



A lezione da cani, gatti, galline & Co.

Darwin's smile. A Firenze, e poi in tour, lo spettacolo di Isabella Rossellini ispirato al padre dell'etologia, un monologo sull'evoluzione con gli animali protagonisti

MARIA LOMBARDO

“**D**arwin's smile” è uno spettacolo bizzarro e divertente ma anche atto d'accusa nei confronti dell'industria alimentare. «Non mangio carne – dice Isabella Rossellini – perché quando c'è un rapporto con l'animale, non si riesce». Nell'attuale fase della sua vita la Rossellini pur proseguendo nell'attività artistica, dopo gli studi universitari in Etologia, si dedica a una vita semplice, all'aria aperta, principalmente alla propria fattoria nella campagna a 100 km da New York, dove alleva 150 galline assieme a pecore, capre, anatre. È sullo schermo con il film “La chimera” di Alice Rohrwacher e il motivo che la riporta in Italia è lo spettacolo “Darwin's smile” ispirato a Charles Darwin, regia di Muriel Mayette-Holtz (già presidente della Comédie française, direttrice dell'Accademia di Francia a Roma e ora direttrice del Théâtre national de Nice che produce lo spettacolo assieme al **Teatro della Toscana**). Previsto un tour in Italia e in Europa dopo il debutto al **Teatro della Pergola di Firenze** (23-28 gennaio). L'incontro avviene a distanza in streaming.

Perché Darwin?

«All'Università riesci con gli altri a fare delle cose che da sola non riusciresti a fare. Per chi studia etologia Darwin è centrale perché ha parlato di continuità tra noi e gli animali. Anche noi siamo animali. La Chiesa fa polemica su questo e molte religioni non l'accettano. In America quando si parla di selezione naturale si dice che è la legge dei più forti. C'è una nuova ipotesi che i cani discendano dai lupi. Allora com'è possibile che il cane sia diventato il miglior amico dell'uomo? La questione dell'addomesticazione mi affascina».

Essendo questo un progetto che si lega a una sua scelta di vita, immagina già qualche altro progetto?

«Darwin lo farò fino alla fine del 2024. Mi sono detta che non voglio più scrivere altri monologhi perché è duro viaggiare. Forse riprenderò a fare dei corti purché non

siano presi dalle piattaforme e violati i diritti d'autore. Ci vogliono nuove regole e che il copyright sia rispettato».

L'assunto del titolo “Darwin's smile” è questo: vi siete mai chiesti perché il sorriso venga compreso in ogni parte del mondo mentre altri gesti sono specifici solo di alcuni paesi? Da questa considerazione nasce la riflessione etologica di Isabella Rossellini, attrice di cinema, teatro e televisione dalla carriera internazionale, giornalista, modella e traduttrice. Il suo one-woman-show riunisce i suoi due più grandi interessi, quello per la recitazione e quello per la scienza, il lavoro sul gesto, sulle emozioni, sui codici universali per esprimere sensazioni. E lo spunto viene dal libro “L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali” di Charles Darwin. La Rossellini mette in campo umorismo e semplicità per dar voce sulla scena a cani, gatti, galline, pavoni e, naturalmente Darwin, regalando al pubblico una lezione sull'evoluzione dentro una grande lezione di teatro.

Lezione di empatia soprattutto?

«Lo spettacolo è tutto empatia. Il teatro è empatia. Se non usiamo l'empatia con gli animali come facciamo? Fa di più ciascuno di noi coi propri cani e gatti che i laboratori. Se non prendi in considerazione che gli animali sentono cose che noi non sentiamo, non possiamo capire».

In questo momento l'artista che vive da molti anni negli Usa e che è stata moglie di Martin Scorsese e compagna di David Lynch è in onda negli Usa con una serie tv che si chiama “Julia” su una cuoca americana che impara a cucinare da un'amica francese (ruolo della Rossellini). “La Chimera” uscirà in America a marzo mentre uscirà il film di fantascienza “Spaceman” (con lei Adam Sandler, Carey Mulligan, Paul Dano) e il thriller “Conclave” dove recita al fianco di Ralph Fiennes e Stanley Tucci.

Come vive nella sua fattoria?

«Un tempo nelle piccole fattorie ci si affezionava agli animali ma poi ce li si trovava in tavola. Il rapporto

con l'animale nella stessa fattoria piccola è cambiato. Quello che è bello è l'impatto che la mia fattoria, Mama Farm, ha sulla mia comunità, un piccolo villaggio di 3000 persone: le mamme portano i figli a vedere gli animali e visitare le coltivazioni: in Italia siamo abituati ad aspettare le stagioni, in America no. Inoltre lavoro con una fondazione che si occupa della protezione degli animali da fattoria, sono in contatto con le scuole. La mia fattoria è aperta: si fa giardinaggio, cucina, lavori a uncinetto e ai ferri».

Lei appare in tantissimi progetti cinematografici...

«Sono sorpresa di aver continuato a lavorare molto, sebbene non intendessi farlo e fossi tornata all'università a studiare Etologia. Lo studio ha cambiato la mia vita ma il lavoro artistico continua ad arrivare. Mia mamma diceva che a 55 anni un'attrice doveva lavorare di meno perché non è più giovane, poi il lavoro ritorna in età più avanzata. Farò 72 anni l'estate prossima. Questa tournée da sola in scena, cambiando letto ogni sera, sarà stancante per me. Non credo che a 73 anni potrei ripetere l'esperienza».

In Sicilia Stromboli dove i suoi genitori hanno girato il famoso film “Stromboli, terra di Dio” che impressione le ha fatto?

«Mi sono fermata nella piazza dove c'è una targa. Ci sono stata un paio di volte di cui una con Martin Scorsese quando siamo andati a cercare le sue radici a Polizzi Generosa dove erano nati i suoi nonni, paese reso famoso anche da Dolce e Gabbana. Era il 1979. Siamo andati nella parrocchia per vedere i registri dei battesimi e al Comune delle nascite. Ma ci dissero che non c'era nessuno Scorsese (l'equivoco era che il cognome in America era stato trascritto male: da Scozzese divenne Scorsese). Comunque ci hanno offerto il caffè e i pasticcini, abbiamo capito la tragedia dell'emigrazione e ci hanno accolti senza sapere chi fossi io e mentre Martin era alle prime armi. Quell'accoglienza ci è rimasta sempre molto impressa».